



Martino Quintavalla costruisce anche ukulele e chitarre e ripara strumenti



Al lavoro nel suo laboratorio

Martino, l'ingegnere diventato liutaio I suoi mandolini sono in tutto il mondo

Nel 2020, dopo una carriera da ricercatore, apre un laboratorio a Bianzone
Prodotti unici costruiti con materiali antichi, moderni e tecnologie avanzate

■ **BIANZONE** Da Bianzone al Giappone, ma anche alla Francia o alla Spagna. Raggiungono tutto il mondo i mandolini napoletani o americani, made in Valtellina di Martino Quintavalla.

È un export di prodotti di elevata qualità di uno strumento di nicchia ma conosciuto ovunque quello dell'ingegnere dei materiali under 40 originario di Bormio, che da sempre ha amato la musica e degli strumenti a corda, prima la chitarra e poi dopo un viaggio in Irlanda il mandolino, nel 2020 dopo una carriera da ricercatore, ha scelto la professione di liutaio aprendo il suo laboratorio a Bianzone. Da dove escono prodotti unici costruiti con l'utilizzo sapiente di materiali antichi e moderni e tecniche scientifiche avanzate che permettono di soddisfare tutte le esigenze di suono e di suonabilità. Una progettazione innovativa e avanzata grazie all'utilizzo di tecniche di analisi acustiche, accelerometriche, simulazioni e modal tuning.

I suoi mandolini sono frutto di ricerca ma anche, di passione - la chitarra Quintavalla ha cominciato a suonarla a 16 anni - e creatività di chi ha messo lo studio a servizio della ma-

manità, di chi, come dice lui, non ha mai sopportato che le cose non funzionassero bene. E di fatti è nata proprio dalla necessità di aggiustare un mandolino sfondato dopo essere rimasto sotto il sole, la strada della liuteria.

«Manualità ne ho sempre avuta - racconta Martino - mio padre è meccanico e lo ho frequentato l'itis a Sondrio come meccanico. E così ho cercato di ripiarlo. L'ho aperto e mi sono detto che era costruito così male che se ne avessi fatto uno lo sicuramente sarebbe stato migliore». Detto, fatto. Quintavalla comincia a costruire qualche strumento prima con l'aiuto di un falegname e poi mettendo le conoscenze tecniche acquisite all'itis a servizio della manualità per ottenere prodotti più fini e con qualità più elevate.

Intanto si laurea in Ingegneria dei materiali nel 2012 al Politecnico di Milano, dove svolge anche il dottorato di ricerca per tre anni, con una tesi sui materiali funzionali per applicazioni ottiche. Successivamente, per altri tre anni, Quintavalla è assegnista di ricerca al Cnr-Istituto di Fotonica e Nanotecnologie di Padova dove si occupa di materiali per l'ottica adattiva. «Durante questo

percorso l'aspetto scientifico è entrato a far parte della mia strada per la realizzazione di strumenti musicali che funzionassero bene per davvero - dice - perché le proprietà dei materiali sono fondamentali in ogni campo».

Tutto questo fino a 30 anni quando l'amore per la montagna - «sarà che sono nato a Bormio, ma mi piace arrampicare e stare tra le Alpi» - e la voglia di costruire un futuro insieme alla fidanzata convince Quintavalla a lasciare Padova e a lanciarsi nel mondo della liuteria, di trasformare la passione per la progettazione e la realizzazione degli strumenti musicali in una professione.

Scartata l'idea di frequentare i quattro anni di scuola di liuteria a Milano - «un onere davvero troppo grosso in quel momento» - Quintavalla ha la fortuna d'incontrare Federico Gabrielli, liutaio di Milano specializzato nella costruzione dei mandolini che lo aiuta. Insieme a Gabrielli e a Claudio Casavari, ricercatore e docente alla Civica scuola di liuteria di Milano, Quintavalla presenta un progetto di ricerca riguardante la caratterizzazione del legno di risonanza e i mandolini italiani all'americana World wood day foundation otte-

nendo un finanziamento. Il progetto di ricerca è di un anno: «L'idea - spiega - era di capire come funzionassero i mandolini e come costruirli usando il legno per ottenere un determinato suono. Il progetto doveva concludersi con la costruzione di un mandolino, ma ci siamo fatti prendere la mano e ne abbiamo fatti quattro».

Durante quell'anno Quintavalla riesce ad approfondire gli aspetti riguardanti la scelta e la caratterizzazione del legno di risonanza, così come quella di strumenti già esistenti e la progettazione e realizzazione di strumenti innovativi. Un'esperienza che nel 2020, nell'anno in cui la pandemia stravolge il mondo, lo porta a compiere il grande passo: apre la partita Iva e diventa ufficialmente liutaio.

Nel laboratorio di Bianzone costruisce anche ukulele e chitarre e ripara strumenti, abbinando il lavoro all'attività di docente di fisica acustica alla Civica scuola di liuteria di Milano e da marzo a quella di ricercatore all'università di Bergamo sulle proprietà del legno per gli strumenti. Perché la ricerca non finisce mai.

Monica Bertolotti

08/04/2023 10:00